



SIMONE WEIL



QUALIFICA

Filosofa, mistica, operaia nella Renault e politica attivista

DATA DI NASCITA E MORTE

3 febbraio 1909, Parigi – 24 agosto 1943, Ashford

FAMIGLIA

La filosofa è nata in una famiglia benestante ebraica. Il padre, Bernard Weil, era un medico ebreo di origine alsaziana. La madre, Solomea Reinherz, era di origine galiziana naturalizzata belga. Il fratello, André Weil, è stato un grande matematico che ha influenzato molto la vita di Simone.

STUDI

Simone Weil ha studiato al liceo Henry IV, successivamente presso l'Ecole Normale Supérieure e nel 1931 ha ottenuto la laurea in filosofia.

INFLUENZE

Molto importante nella sua formazione è stato il suo professore Emile Chartier. Inoltre Simone Weil, per le sue riflessioni, parte da una lettura del pensiero di Cartesio.

ATTIVITÀ PROFESSIONALE

Simone Weil, dal 1932 al 1934, insegna in alcuni licei femminili. Si dedica anche alla difesa dei ceti sociali più oppressi. Partecipa in prima persona e in prima fila alle iniziative e alle manifestazioni sindacali a difesa dei disoccupati. Partecipa in prima persona e in prima fila alle iniziative e alle manifestazioni sindacali a difesa dei disoccupati; scrive su riviste sindacali, polemiche nei confronti della sinistra ufficiale; provoca scandalo presso i genitori di alcune sue allieve per un comportamento giudicato non conforme a quanto ci si aspetta da una professoressa (veste in maniera

trasandata, fa riunioni con disoccupati in osterie di infimo rango, mangia quanto può mangiare un povero disoccupato, mette a disposizione degli ultimi gran parte del suo stipendio, vive in maniera ascetica e rigorosa). Le autorità intervengono diverse volte. Simone Weil dal dicembre del 1934 all'agosto del 1935 chiede al Ministero un congedo per poter studiare la condizione operaia. Decisiva per la sua vita è l'esperienza diretta della vita operaia nelle condizioni durissime dell'industria pesante come fresatrice nell'industria automobilistica della Renault). Dopo lo scoppio della guerra civile in Spagna Simone Weil, si sente in obbligo di andare a combattere contro i franchisti. Si arruola in una brigata internazionale. Tuttavia, un incidente puramente casuale la costringe, gravemente ustionata, ad abbandonare la brigata e a tornare in Francia.

RELIGIONE

Alcuni episodi, fra il 1935 e il 1939, provocano in Simone Weil un'illuminazione mistica. Una prima volta l'illuminazione ha luogo nell'estate del 1935, in occasione di una processione notturna di donne con ceri su barche (la Weil vede allora nel cattolicesimo una religione nella quale possono trovare rifugio gli schiavi, gli oppressi); una seconda volta, nella primavera del 1937, ad Assisi, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, nella quale spesso pregava San Francesco. Una terza volta è la suggestiva abbazia benedettina di Solesmes a impressionarla, nel novembre del 1938, quando legge una poesia inglese

OPERE

È del 1934 la stesura del saggio Riflessioni sulle cause della libertà e dell'oppressione sociale. Tra il 1941 e il 1942 dove compone dodici quaderni che costituiscono il suo più complesso testamento filosofico. Tuttavia la quasi totalità degli scritti di Simone Weil è stata pubblicata nel dopo guerra, dal 1947 in poi.

INTERESSI

Simone Weil analizza le condizioni operaie e degli oppressi ma poi estende le sue riflessioni e meditazioni a orizzonti sempre più ampi rispetto a quelli originariamente legati alle tematiche operaie. Affronta filosoficamente il problema della oppressione e della violenza, partendo dall'esperienza hitleriana, e lo approfondisce in alcuni saggi, tra i quali spicca quello su L'Iliade, o il poema della forza. Gli ultimi suoi anni, dal 1938 in poi, sono segnati da un continuo arricchimento di interessi teorici, che si soffermano sulla filosofia e la civiltà greche, sul cristianesimo e sul suo rapporto con la Grecia e con la modernità.

AFORISMI

“È criminale tutto ciò che ha come effetto di sradicare un essere umano o d'impedirgli di mettere radici.”
“Sfuggire al contagio della follia e della vertigine collettiva tornando a stringere per conto proprio, al di sopra dell'idolo sociale, il patto originario dello spirito con l'universo.”
“Una visione chiara del possibile e dell'impossibile, del facile e del difficile, delle fatiche che separano il progetto dalla messa in opera, basta a cancellare i desideri insaziabili ed i vani timori: da questo, e non da altro derivano la temperanza ed il coraggio, virtù senza le quali la vita è solo un vergognoso delirio.”
“L'esistenza di una classe sociale definita dalla mancanza di proprietà personale e collettiva è vergognosa al pari della schiavitù.”

CURIOSITÀ

Bataille, un uomo che la aiutava finanziariamente, rievocando un loro incontro, la descrive come «brutta e visibilmente sporca», goffa nel comportamento, ma anche come una che «esercitava un fascino, e per la sua lucidità e per le sue idee da allucinata. L'incidente puramente casuale che l'ha costretta ad abbandonare la guerra civile spagnola è che mette inavvertitamente una gamba in una pentola d'acqua bollente tenuta per ragioni prudenziali in una buca del pavimento.
